



**Il romanzo**

**Due bimbi nell'inferno dei khmer rossi**

SUSANNA NIRENSTEIN

**S**pesso, per sopravvivere, preferiamo scordarci cosa vuol dire una tragedia, una guerra, un genocidio visti da vicino. Leggere *L'eco delle città vuote* è un tuffo nel male, nello smarrimento e nella morte che colse i cambogiani di fronte alla follia rivoluzionaria dei Khmer Rossi. Sì, la conoscevamo naturalmente, ma ora eccoci qui per mano a Janie (o meglio a Mei, il suo nome prima della fuga a 11 anni verso il Canada) e a suo fratello Sopham mentre una forza omicida e annientatrice li sradica nell'aprile 1975 insieme a tutti gli altri abitanti da Phnom Penh, la città alla confluenza dei fiumi dai templi luccicanti. Li getta nelle campagne, nei campi, nel niente. Lo scopo è azzerare la loro identità prerivoluzionaria, dividere ognuno dalla comunità, dalla casa, dagli oggetti, dalla famiglia. Renderli nude cose a cui dare un nuovo io. Sopham ad esempio diventerà un bambino soldato e torturatore. Chi resiste, verrà soppresso, e molto spesso anche chi non resiste. Il romanzo è lancinante. La Thien, che è canadese di radici cino-malesi, si immerge nella storia dell'Indocina animando più protagonisti dai traumi profondi e dalla storia complicata. Aspettiamo con lei di riemergere e prendere aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ECO DELLE CITTÀ VUOTE**

di Madeleine Thien

**66thand2nd**, trad. di Caterina Barboni, pagg. 230, euro 16

